



Coordinamento dell'Orientamento Musicale

<http://www.com-musica.it> - info@com-musica.it

L'apertura di nuovi corsi ad Indirizzo Musicale

(seconda parte)

Dopo aver analizzato le possibilità e le modalità operative, in merito all'apertura di nuovi corsi ad O.M., ritengo sia necessario inquadrare tale eventualità all'interno dell'intero riordino degli studi musicali in Italia. Dobbiamo infatti sottolineare che l'O.M. risulta essere il primo settore di tali studi che arriva ad un nuovo ordinamento, a seguito di oltre vent'anni di sperimentazione. Il DM 201/99, che ha dato forma ai Corsi ad O.M., ha nel complesso confermato la struttura organizzativa che si era nei fatti creata negli ultimi anni.

Ciò risulta particolarmente rilevante se confrontato con la completa ristrutturazione degli studi musicali presente, seppure in assenza dei regolamenti attuativi, nella legge di riforma dei Conservatori (L 508/99). In particolare, per quello che ci riguarda direttamente, l'indicazione presente nel comma 5 dell'art.2 laddove a tali istituti viene dato il compito di istituire e attivare "corsi di formazione ai quali si accede con il possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado".

Nei fatti dobbiamo quindi immaginare che, una volta completato il quadro di riforma dei cicli, gli studi musicali siano articolati su tre fasi:

- La scuola di base ad Orientamento Musicale
- I Licei Musicali
- Gli Istituti superiori di studi musicali (e coreutici)

Certamente l'avvio alla professione musicale non può e non deve essere l'obiettivo primario dell'Orientamento Musicale, ma dobbiamo comunque tener presente che il DM 201/99 nelle indicazioni generali ci ricorda che tra i nostri compiti vi è quello di "garantire ulteriori possibilità di approfondimento e sviluppo anche nella prospettiva di rendere l'esperienza musicale funzionale o propedeutica alla prosecuzione degli studi".

La breve e schematica analisi che ho esposto, che apparentemente ci ha portato fuori strada, deve farci riflettere sull'adeguatezza dell'attuale organizzazione interna e sulla distribuzione sul territorio delle scuole ad O.M. .

Con l'attuale situazione, in cui la presenza di due corsi ad O.M. nella stessa scuola risulta essere una limitata eccezione, ci troveremo di fronte ad una presenza massiccia dei corsi di Pianoforte e Chitarra (nell'organico di Milano e Provincia su 42 scuole in cui sono presenti corsi ad O.M. la cattedra di pianoforte manca solo in una e chitarra in due). Questa realtà non è un problema in se, in quanto nasce da una effettiva esigenza e richiesta dell'utenza, ma ha come rovescio della medaglia la bassa presenza degli altri strumenti e la totale assenza di molti. Tale situazione risulta decisamente

migliore nelle scuole in cui sono presenti 2 corsi ad O.M., infatti in tali realtà alle cattedre di chitarra e pianoforte troviamo affiancate quelle di flauto, clarinetto, violino ed anche oboe, tromba, percussioni e violoncello.

L'altra grande anomalia è rappresentata dalla disomogenea ed irrazionale distribuzione sul territorio delle scuole ad O.M., tralasciando per il momento quella dei futuri Licei. Tale anomalia è dimostrata dal DM 104/00 che ha stabilito la distribuzione dei 1960 posti previsti per l'incremento delle dotazioni degli organici provinciali. La distribuzione infatti fotografa nei fatti la realtà esistente, garantendo giustamente la prosecuzione dei corsi già avviati, ma nel contempo lasciando completamente scoperte intere regioni (Valle d'Aosta) o confermando squilibri ingiustificabili tra realtà simili (Torino/Milano ad esempio).

Se questa sarà la base degli studi musicali, pur immaginando una perfetta organizzazione dei Licei Musicali, sarà praticamente impossibile garantire un'affluenza adeguata di allievi, nei numeri e nella distribuzione strumentale, perfino nei maggiori Conservatori (ormai ex), condannando alla chiusura molti tra i minori.

E' sulla base di queste considerazioni che risulta avere maggiore forza la richiesta di apertura di nuovi corsi ad O.M., così come risulta evidente che tale richiesta deve essere supportata da una seria analisi delle realtà regionali. E' necessario evitare di continuare a ragionare per compartimenti stagni in cui si immaginano magari ottime soluzioni settoriali che però si ignorano a vicenda. La fine del separatismo degli studi musicali, segnata dalle riforme in atto, non deve produrre un separatismo tra le diverse fasi degli studi.

Credo quindi che sia nell'interesse di tutte le componenti impegnate in questo disegno di riordino un ampliamento della base degli studi musicali, a condizione che questa richiesta si ponga l'obiettivo di rispondere a tutte le esigenze dell'utenza sia negli aspetti riguardanti le richieste di cultura generale sia nelle possibilità professionali che gli Istituti superiori sapranno prevedere.

Ciro Fiorentino